

# La morte di un esponente Pci segnò l'inizio della mattanza



**Segretario giudiziario alla procura, Giannino Losardo venne freddato mentre tornava a casa. Fa parte delle tante vittime politiche di quegli anni sui quali si punta alla verità**

**COSENZA** - Giannino Losardo era un comunista, segretario giudiziario della procura di Paola e assessore comunale a Cetraro, paese della costa tirrenica cosentina. È stato freddato il 21 giugno del 1980, a bordo della sua auto nel tragitto verso casa dopo una seduta del consiglio comunale. Negli anni 80 i comunisti calabresi pagano un tributo di sangue altissimo: poco tempo prima le lupare delle 'ndrine hanno ucciso Peppe Valarioti, altro leader del Pci calabrese di Rosarno, provincia di

Reggio Calabria. Per l'omicidio di Losardo viene processato il capo dei capi del Cosentino: Franco Muto, di Cetraro, il "Re del pesce". Ma il padrino viene assolto. E l'uccisione di Losardo rimarrà senza colpevoli. Lo stesso iter avrà il processo Valarioti: i capi della cosca Pesce assolti e omicidio senza compevoli.

Giannino "dava fastidio, non aveva paura di nessuno e non si piegava davanti a niente", i pentiti lo descrivono come un politico che rifiutava ogni compromesso. Di quei politici che oggi mancano all'Italia.

All'omicidio del politico calabrese ne seguono altri. Alcuni collegati tra loro. Come per esempio quello del proprietario della moto su cui viaggiavano i killer di Losardo. Il proprietario Luigi Storino, scomparve un anno dopo: lupara bianca dicono le cronache dell'epoca.

L'anno successivo scompare il commerciante e politico Dc di Paola Pompeo Panaro. Storie, quella di Losardo e Pompeo, che hanno in comune l'impunità riservata ai colpevoli e la figura di Francesco Granata, custode delle ultime parole di Losardo, di cui era amico stretto, e intimo amico di Panaro.